



QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - ☎ 0874.484623 ☎ 0874.484625 🌐 www.quotidianomolise.com



L'autorità dell'artista

Una riflessione estiva sulla figura dell'artista come testimone delle grandi opere di Dio

EGIDIO CAPPELLO

"I mi son un che, quando Amor mi spira, noto, e a quel modo ch'è ditta dentro, vo significando". Ho pensato al famoso verso di Dante Alighieri mentre ascoltavo un discorso riguardante la natura dell'artista. L'artista sarebbe stato, secondo il comunicatore del momento, l'autore assoluto delle proprie opere. Suo il messaggio, suo il linguaggio, sua la lettura dell'evento o dell'oggetto che lo stesso intende indagare. Si tratta di una interpretazione molto povera e inefficace, inquadrata nella logica dell'individualismo che

promuove il soggetto a fondamento del mondo, dell'ordine del mondo, della bellezza del mondo, della sua composizione e dinamicità del mondo, della vita umana e della storia di ciascuno. Penso invece che Dante dia la corretta interpretazione della creazione artistica: questa ha un fondamento che è nell'uomo ma non è dell'uomo. L'artista attinge direttamente a tale fondamento costituito dai valori eterni e si colloca nella dimensione della trascendenza ove stazionano le grandi idealità dello spirito umano. "...a quel modo ch'ei ditta dentro, io vo significando", abbiamo letto. L'artista è chiamato a "significare" ossia a dare forma ad un contenuto donatogli da Dio che egli possiede e che non ha il potere di sminuire o modificare.

E' l'Amore che ispira l'artista, dice Dante, è l'Amore che dà senso ai pensieri, alla ricerca.

E' l'Amore che cerca vita nel mondo economico, sociale, politico, culturale, è l'Amore che chiede all'artista di non essere strozzato da recinti ideologici o da pregiudizi e di trovar vita intatto, come è nelle sue condizioni originarie. E' l'Amore che fonda, è l'amore l'autore dell'evento artistico.

Lo stesso termine "autore" viene dal verbo latino "augere" che vuol dire accrescere, aumentare, dà di più, testimonia con dati certi la verità di un fatto. Gli autori erano visti come i testimoni oculari della verità e la loro autorità derivava dall'esperienza e dalla conoscenza diretta dei fatti. L'artista è sempre più testimone oculare della bellezza, che comunica coi toni e i colori giusti, è testimone oculare dell'ordine del mondo, che traduce in visioni armoniche ed equilibrate, è testimone oculare della verità che proclama con le parole più giuste e più significative, è testimone oculare del proprio patrimonio interiore a cui dà la forma più coerente ed appropriata, è testimone oculare dell'Amore che pulsa nella sua mente e nel suo cuore. L'autore deriva la propria au-

torità non dagli strumenti di comunicazione ma dai fondamenti assoluti che possiede e che ha ricevuto da Dio.

Penso a San Paolo quando ad Atene rispose, a chi intendeva rinviare ad altro giorno, l'ascolto delle sue parole, di essere in possesso della verità ricevuta direttamente da Dio. Non solo, spiega San Paolo, egli ha l'autorità di parlare e comunicare quanto possiede per aver ricevuto l'incarico da Dio stesso, ma ha l'autorevolezza di chi ha fatto esperienza diretta di Dio e ha conquistato sul campo, con sofferenze e tribolazioni, il merito dell'apostolato. L'artista è necessariamente un testimone delle grandi opere di Dio. Per tali motivi egli ha sufficienti poteri per esercitare una influenza sugli altri, e divenire artefice, guida, promotore di una dottrina e quindi modello di comportamento. L'artista si propone, con l'autorità che gli viene da Dio, come uomo degno di fede e quindi meritevole di obbedienza. L'artista è autore in quanto lavora ad accrescere la verità della quale ha il merito della conoscenza diretta. Non può essere considerato artista e quindi autore, chi non ha esperienza delle grandi opere di Dio e non conosce, per propria deliberazione, il significato autentico dei termini bellezza, verità, universalità, pace, giustizia, natura umana, trascendenza, sapienza, totalità. Tutto quello che produce, se privato di questo patrimonio di risorse culturali e spirituali, è destinato al cestino della storia.



■ Dante Alighieri

Il fuoco e la brezza

L'A.C. diocesana organizza il Campo Scuola estivo nel Polo Scolastico di Fontegreca (CE)



Si svolgerà i prossimi 28-29-30-31 agosto 2019 e sarà intitolato "Il Fuoco e la brezza". E' il Campo Scuola che l'Azione Cattolica della Diocesi di Isernia-Venafro organizza nel territorio della parrocchia di Fontegreca e che ospiterà i ragazzi dai 6 ai 14 anni provenienti dalle parrocchie della diocesi. Un campo estivo di AC è una tappa del percorso educativo che l'associazione propone a ragazzi, un appuntamento che nasce da una storia e da un futuro. Un campo AC è sempre un'esperienza che trova significato se inserita nell'avventura associativa di un anno, di più anni...di molti anni. Nasce dalla passione educativa di un'associazione di laici che ha scelto e continuamente rinnova il servizio alla formazione della coscienza. Un campo AC ha il respiro dell'unitarietà cioè dell'aver cura l'uno dell'altro avendo a cuore la diversità di età, di sensibilità, di situazioni, di sogni. Un campo AC ha, inoltre, il respiro della diocesi cioè dell'appartenenza alla Chiesa di Isernia-Venafro che, guidata dal vescovo Cibotti, si esprime nelle parrocchie, nelle comunità pastorali, nei vicariati, negli ambienti di vita di studio di lavoro.

In questo contesto il Piano Pastorale diocesano, dedicato al tema dei giovani, indica la traccia da seguire anche per vivere il Campo Estivo che diventa, così, un'esperienza unica, ricca di emozioni, giochi, preghiera, condivisione, amicizia e tanto tanto divertimento! L'Azione cattolica ringrazia Dio per il dono di tante giornate così diverse e così unite. Il tema di quest'anno si intitola: *Il fuoco e la brezza - Con Elia, tra il deserto e il monte*. Grazie ai vari animatori, i ragazzi (dalla prima elementare alla terza media) gusteranno un'opportunità unica di mettersi in gioco, vivendo una settimana speciale insieme ai loro coetanei, accompagnati dall'assistente e dagli educatori. La ricetta della "giornata tipo" prevede le attività, il confronto a gruppi, la preghiera e la Messa, qualche lavoro domestico, i giochi e la serata di divertimento... Gli ingredienti fondamentali sono proprio loro, i ragazzi, che mettono le mani in pasta prendendosi qualche responsabilità, assaggiano la bellezza di essere Chiesa insieme e costruiscono amicizie indissolubili. Nella settimana di campo li affiancherà la figura di Elia, il profeta capace di alzare la voce e di ascoltare nel silenzio.

Per informazioni rivolgersi a Debora 3283155772.

Santa Lucia sulla montagna di Miranda

Il paese alle porte di Isernia si prepara a celebrare la festa della santa martire lì venerata

L'ultima domenica di agosto è ormai un appuntamento tradizionale per gli abitanti di Isernia e dintorni che si ritrovano sulla montagna di Miranda per celebrare la festa di S. Lucia che, secondo la tradizione, sarebbe apparsa in una grotta proprio in quel luogo. I festeggiamenti, che cominciano già nei prossimi giorni, culmineranno domenica prossima 25 agosto nella grande celebrazione che si terrà in montagna all'aperto davanti alla cappella, dove i numerosi pellegrini si recheranno ai

piedi per pregare S. Lucia e presentarle le proprie necessità o anche solo per salutarla. Sono centinaia i turisti, soprattutto gli isernini e gli abitanti delle frazioni limitrofe, che si radunano su quegli splendidi prati per trascorrere una piacevole giornata all'aria aperta, tra un barbecue e una tavolata di famiglia, per chiudere in bellezza la stagione estiva prima di rituffarsi nel lavoro.

Il cuore della giornata, dunque, sarà la celebrazione della santa messa al-

l'aperto delle ore 12.00 che quest'anno sarà presieduta dal vescovo di Isernia-Venafro Mons. Camillo Cibotti. La celebrazione si svolgerà proprio sul luogo dove si racconta siano avvenuti fatti prodigiosi.

Narra la leggenda che una pastorella vide una luce provenire dalla grotta: era il quadro della santa. Terrorizzata, la giovane corse in paese per raccontare quanto aveva visto. Giunti sul posto anche gli abitanti del luogo videro la luce. Pensarono allora di portare il quadro in paese ma il quadro era diventato troppo pesante. Solo dopo il suono delle campane il quadro divenne più leggero per cui poté arrivare al paese. In seguito a quanto accaduto si decise di edificare nei pressi della grotta una cappella all'interno della quale fu collocato il quadro di S. Lucia, dov'è ancora situato. Da allora la cappella è ogni anno meta di migliaia di pellegrini che salgono il monte (molti di loro a piedi!) per dimostrare il loro amore e la devozione alla santa martire.



■ Pellegrini a Santa Lucia